

Legge-bavaglio, scontro alla Camera Pdl e Lega: "Niente perdite di tempo"

Scarpinato all'Europarlamento: colpo alle indagini antimafia

CARMELO LOPAPA

ROMA — Ventiquattr'ore di tempo. Il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giulia Bongiorno, si è concessa un giorno per decidere se autorizzare o meno una nuova serie di audizioni sul ddl intercettazioni e nel Pdl si riapre lo scontro tra berlusconiani e finiani. Gli approfondimenti vengono chiesti da Pd, Idv e Udc: magistrati, giuristi, avvocati, giornalisti, editori, per riesaminare le modifiche apportate al testo in Senato. La "legge-bavaglio" contro la quale il leader Pd Pier Luigi Bersani annuncia il «doveroso utilizzo di ogni tecnica di ostruzionismo» parlamentare, l'Idv le «barricate» in aula. Mentre **Pier Ferdinando Casini** chiede non semplici correttivi, ma un «cambiamento radicale».

Pdl e Lega sono sul piede di guerra, vogliono che si proceda velocemente a Montecitorio, senza ulteriori «perdite di tempo». Procedere con le audizioni, spiegavano i membri della commissione ieri alla Camera, vorrebbe dire rimandare l'intera partita alla ripresa di settembre. Proprio quel che il premier Berlusconi intende evitare. Incurrante delle polemiche, però, la finiana Bongiorno prende tempo. Nelle prossime ore è molto probabile che si consulti, anche solo telefonicamente, col presidente della Camera, che tornerà in giornata dalla missione in Israele. Per decidere infine cosa? Disco verde o no alle audizioni? Era solo un'ipotesi privadi riscontro, ieri sera in Transatlantico, quella che vorrebbe il presidente della commissione intenzionata ad ammetterle. In fondo, ragionava un altro finiano, Silvano Motta, durante la presentazione della nuova associazione-corrente "Area Nazionale", rinviare tutto a settembre non sarebbe una tragedia, né «un motivo di fibrilla-

zioni» nel partito. Altre modifiche importanti vanno apportate al testo, alcune vengono auspiccate dal Quirinale, in buona parte coincidono con quelle chieste dagli uomini del presidente della Camera. In ultimo, Carmelo Briguglio ritiene indispensabile

Pd, Idv e Udc chiedono audizioni No del centrodestra Bersani: un dovere l'ostruzionismo

quella che reintroduce l'utilizzo delle cimici anche nelle abitazioni private dei criminali, possibilità cassata al Senato.

Nulla da fare, i capigruppo di Pdl e Lega in commissione aprono il fuoco di fila. «Su questo ddl abbiamo già ascoltato oltre 60 persone, 23 rappresentanti di categorie e fatto 23 sedute di commissione — elenca il pidellino Enrico Costa — Sarebbe molto strano fare audizioni su un testo che arriva in terza lettura». La leghista Carolina Lussana sottoscrive «in pieno», dunque anche il Carroccio si schiera per il no, sebbene pochi giorni addietro — fa notare la pd Donatella Ferranti — Umberto Bossi avesse aperto alle audizioni «opportune per approfondire». Sia Costa che Lussana ce l'hanno con la Bongiorno, perché «non è mai successo che un presidente decida non tenendo conto della maggioranza». Il sospetto non dichiarato è che l'intera operazione sia riconducibile a Fini. «È tutto un pretesto per perdere tempo» sbotta il berlusconiano Alessandro Pagano. Il nuovo giro di audizioni in commissione è ritenuto invece necessario da Pd, Idv e Udc. La lista contempla, tra gli altri, l'Anm, il procuratore antimafia Pietro Grasso, la federazione degli editori e quella dei giornalisti, le Camere penali.

Il dibattito resta infuocato anche fuori dal Parlamento. Pesante l'atto di accusa lanciato all'Eu-

La decisione sul da farsi ora spetta alla Bongiorno. Casini: "Cambiamenti radicali"

roparlamento dal procuratore antimafia Roberto Scarpinato: «La legge costituisce un gravissimo colpo alle indagini antimafia perché impedisce di scoprire molti reati che poi ci permettono di identificare l'attività mafiosa». Intanto, decine di di web-tv e di videoblog, tra cui Repubblica Tv e Current, aderiscono all'iniziativa "Libera rete" che si ripropone di trasmettere a «reti alternative unificate» la manifestazione del primo luglio contro la legge bavaglio a Piazza Navona. La Federazione della stampa conferma anche la giornata di silenzio dell'informazione del 9.

